

RACCONTO DELLA NONNA RITA

Mia nonna Rita è nata nel 1938 quindi nella seconda guerra mondiale, aveva dai 2 ai 7 anni: Era piccola, ma è riuscita lo stesso a raccontarmi cosa c'era, cosa non c'era, come viveva, ...

La nonna racconta che per avere il cibo, suo papà era andato in comune a ritirare una tessera, su cui era segnato il numero dei componenti della famiglia; presentando la tessera gli davano una certa quantità di zucchero, pane, strutto (cioè grasso di maiale), farina e olio.

La città di Bergamo è stata risparmiata, ma un paese, Dalmine, è stato bombardato e le bombe sono cadute sulla fabbrica e sulle case.

Mia nonna, che abitava in Città Alta, è andata sulle mura a vedere le fiamme e il fumo salire; contemporaneamente si sentiva il suono delle sirene.

Tutte le sere bisognava chiudere bene gli scuri (finestre) per non fare passare un filo di luce perché verso le 21:30 passava un aereo, soprannominato Pippo, che, se vedeva la luce nelle case, lanciava un oggetto pericoloso .

Quando suonava l'allarme bisognava scappare nei rifugi sotterranei e, fino al secondo suono dell'allarme, bisognava rimanere nel rifugio.

Suonato il secondo suono dell'allarme si poteva tornare nelle proprie case.

RACCONTO DELLA NONNA ALBINA

L'altra nonna si chiama Albina e viveva in montagna a Oltre il Colle; ella è nata nel 1937.

Questa nonna viveva in una stalla con mucche, maiali, conigli,.....

Il cibo era poco ed era fortunato chi aveva gli animali.

In quell'epoca, le famiglie del luogo raramente andavano in un negozio a fare la spesa ma si scambiavano tra loro i prodotti del lavoro contadino: come, ad esempio, uova dalle galline, latte dalle mucche e fieno dal prato.

Gli abitanti della città scappavano e andavano a rifugiarsi in montagna per non essere uccisi dai tedeschi ma soprattutto dalle bombe; essi vennero chiamati sfollati.

I tedeschi, se con l'aereo dall'alto vedevano case, industrie e cascine lanciavano le bombe per distruggere il luogo.

Elisa